

Un continente in crescita. Presentato in Assolombarda l'African Economic Outlook

L'Italia aiuterà a sviluppare l'imprenditorialità in Africa

Roberto Bongiorno

**Licia Mattioli:
il nostro Paese
al terzo posto
per investimenti**

■ Con il Medio Oriente in fiamme, i mercati asiatici ormai maturi e meno appetibili di un tempo, l'Africa resta forse l'ultimo grande mercato emergente. È un continente ancora vulnerabile, ma con indubbe potenzialità, capace di offrire grandi opportunità agli investitori. In primo luogo per l'Europa, in particolare per l'Italia.

Le imprese italiane sembrano aver compreso quale ruolo privilegiato possa giocare l'Italia. Lo conferma la platea gremita presso la sede di Assolombarda, a Milano. L'occasione è la presentazione dell'African Economic Outlook 2017, elaborato dall'Ocse, un evento reso possibile da E4Impact, Confindustria e Assolombarda. Ancora una volta l'Africa offre di sé un'immagine sfaccettata, con tante luci, ma non poche ombre. La povertà, in diminuzione, colpisce ancora il 54% della popolazione, il gap infrastrutturale è pesante, la burocrazia ingombrante, conflitti striscianti lacerano ancora alcuni Paesi.

La crescita del Pil

Quanto all'economia, il ridimensionamento della crescita cinese, le ancora pesanti ripercussioni delle primavere arabe, e soprattutto la flessione dei prezzi delle materie prime, si sono riflessi sulla crescita del Pil, quest'anno stimata al 2,2%, in calo rispetto al 3,4% registrato nel 2015. I Paesi che hanno incontrato più difficoltà sono quelli esportatori di materie prime, come linea la Nigeria, che da sola rappresenta quasi il 30% del Pil africano. I paesi che non esportano commodities hanno invece continuato a

crescere. È bene sottolineare che in un Continente così vasto, che conta 54 Stati, vi sono aree più dinamiche, come l'Africa orientale, la cui crescita è stata del 5,3 per cento. Nel breve e nel medio termine, inoltre, le stime dell'Ocse indicano una ripresa, con il Pil del continente che dovrebbe salire al 3,4 per cento. Un trend positivo che dovrebbe consolidarsi anche per il 2018 (+4,3%).

Un dato, poi, è incoraggiante. Le materie prime restano il settore trainante, ma meno di un tempo. In Africa è in corso un promettente processo di diversificazione dell'economia. Che sarà tanto più solido quanto i giovani africani impareranno a essere imprenditori efficienti. In quest'ottica è stata firmata ieri un'intesa tra Confindustria, E4Impact e Simest per l'avvio di un progetto pilota in Kenya: la realizzazione di corsi Mba per giovani imprenditori che, con il supporto di università locali, possono presentare proposte di business che le aziende italiane interessate potranno finanziare in futuro.

Vola la domanda interna

Altro punto chiave. La crescita della domanda interna sta rendendo meno vulnerabili le economie africane alle volatilità dei prezzi internazionali delle materie prime e all'andamento delle altre economie mondiali. La spiegazione è semplice: la popolazione aumenta, ha superato il miliardo di persone, di cui il 65% ha meno di 25 anni. E si fa sempre più largo una classe media, salita a 350 milioni, affamata di consumi. «I consumi privati - segnala l'Ocse - sono cresciuti a una media del 3,7% dal 2010 al 2016 e ci si attende che crescano a una media del 3,5% nel 2017-2018. La crescita della popolazione dovrebbe così guidare la spesa per i consumi da 680 miliardi a 2,2 mila miliardi di dollari entro il 2030.

«L'Africa resta la seconda economia a maggior crescita dopo l'East Asia - spiega Licia Mattioli,

vicepresidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria - L'Italia è geograficamente proiettata verso il continente africano e, le numerose attività che in questi anni abbiamo portato avanti come Confindustria, in collaborazione con le istituzioni, hanno contribuito ad accrescere la nostra presenza diretta. Lo dimostra la cifra sugli investimenti greenfield relativi al 2015-2016 che ci vedono al terzo posto, dopo Cina ed Emirati Arabi, con uno stock cumulato di 11,6 miliardi di dollari».

I giovani imprenditori

«L'Africa - precisa Letizia Moratti, presidente di E4Impact - è il continente in cui più giovani intraprendono un'attività di business. La media è di 31 anni. Ma se il 44% è costituito da imprenditori portatori di una significativa innovazione di prodotto o di processo, il 33% è composto da imprenditori di sussistenza». L'imperativo è la formazione. Ma attraverso un qualificato percorso di studio dove l'esperienza sul campo giochi un ruolo decisivo. Quello che sta facendo E4Impact, lanciata nel 2015. La fondazione opera in 7 paesi (ma saliranno a 15) dell'Africa subsahariana ed ha già contribuito alla formazione di oltre 540 imprenditori africani. Ma è al contempo un'utile piattaforma per aziende italiane ed europee. «Negli ultimi due anni numerose aziende hanno approfittato della nostra presenza in Africa per entrare in rapporto con potenziali partner, indagare su condizioni specifiche di mercato e dialogare con istituzioni locali», precisa Letizia Moratti.

«L'occasione di questo incontro - spiega Enrico Cereda, consigliere di Assolombarda per l'internazionalizzazione - evidenzia quanto l'Africa sia interessante per l'economia italiana. Vi sono già mille aziende italiane distribuite nei 54 Stati africani. Creare le condizioni perché l'Italia faccia si-

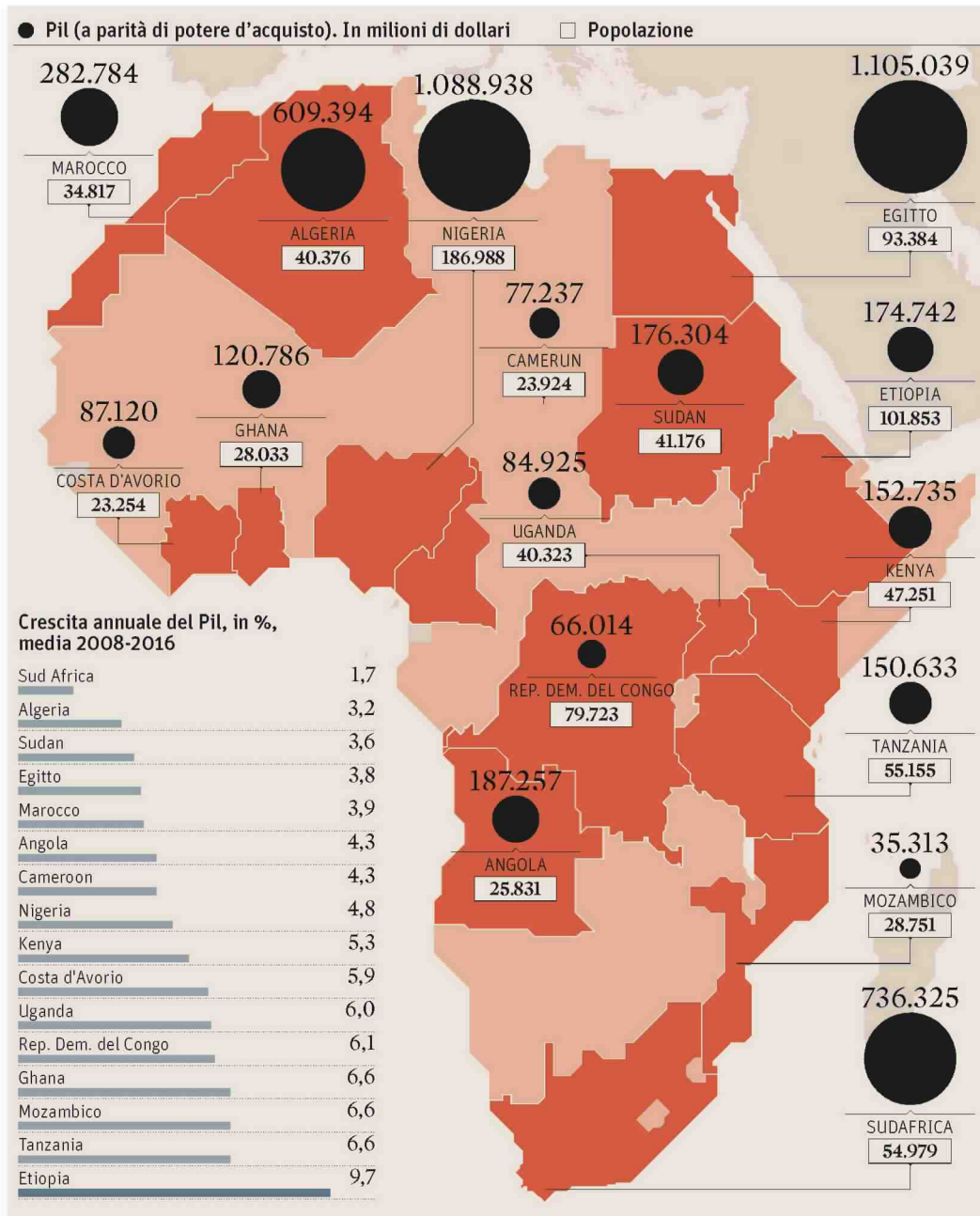
stema non può che offrire un grande valore aggiunto. In Lombardia la bilancia commerciale con l'Africa ha raggiunto nel 2016 6,8 miliardi di euro, il 22% su scala nazionale. L'Italia può divenire la porta di accesso all'Africa».

Ma si tratta di un mercato per tutti? «Sono convinta - continua Licia Mattioli - che un ruolo fondamentale nello sviluppo delle nostre relazioni lo svolgano le grandi imprese, come Eni, Enel, Ferrero,

Salini Impregilo (tutte presenti ieri, Ndr) - solo per citarne alcune - che possono catalizzare la filiera delle aziende del loro settore nei processi di investimento in atto. Si tratta di un modello che come Confindustria abbiamo già sperimentato in Mozambico insieme ad Eni». Esperienze che, si augura Licia Mattioli, possano rappresentare dei modelli di riferimento da seguire per molte Pmi italiane. La riflessione di Louise Mushikiwa-

bo, ministro degli Esteri del Rwanda, Paese particolarmente dinamico, è lucida. «Noi africani dovremo arrivare a governance più trasparenti, continuare la lotta alla corruzione, abbattere le barriere burocratiche e migliorare la sicurezza, fondamentale per lo sviluppo imprenditoriale. Ma l'Africa è pronta al cambiamento che arriverà nei prossimi anni».





Le grandi economie africane

